

Una nuova architettura di sicurezza per l'Europa: impossibile prescindere dalla Russia, manca ancora una visione condivisa

Politici ed esperti esprimono la necessità di elaborare una nuova struttura che garantisca sicurezza all'Europa per i prossimi decenni. Tuttavia siamo ancora al livello di idee abbozzate, di proposte generiche lanciate nel corso di interviste, di posizioni di principio tutte da dettagliare. Per adesso mancano la volontà politica e il consenso sui valori di base. Soltanto su una cosa concorda la maggior parte degli strateghi: non si può prescindere dalla Russia, anzi occorre coinvolgerla nei progetti futuri sulla sicurezza del continente.

L'opinione dell'Ungheria

Il premier di Ungheria Viktor Orbán ha affermato [in un'intervista radiofonica](#) qualche settimana fa la necessità di una soluzione per la sicurezza in Europa che deve coinvolgere assolutamente anche la Russia. Tutte le parti dovranno sentire che la propria sicurezza è garantita, spiega, in modo che ciò garantisca che non scoppi un altro conflitto. Come ungheresi, dice, sappiamo dalla storia che da una guerra ci si può soltanto rimettere. Per non farsi trascinare nello scontro occorre unità nazionale e coraggio. Imponendo sanzioni e ragionando di strategie belliche l'Europa sta scherzando col fuoco e sta passando giorno per giorno non dalla guerra alla pace, ma dalla pace alla guerra. Secondo lui, un modo per fermare la deriva potranno essere le imminenti elezioni per il rinnovo dell'Europarlamento. Chi è a favore della pace voterà il partito Fidesz, dice il primo ministro, mentre chi voterà a sinistra spingerà per la guerra.

A gennaio, nella sua visita di Stato in Finlandia, il ministro ungherese per gli Affari europei János Bóka aveva lanciato il medesimo messaggio. In [un'intervista alla stampa locale](#) ha ricordato che la presidente della Commissione Europa Ursula von der Leyen ha detto che la sua è un'Istituzione geopolitica con un preciso programma. Ha quindi fatto notare che spesso tale agenda si discosta da quella degli Stati membri. Secondo il ministro, invece, le decisioni strategiche di natura politica dovrebbero essere discusse e prese a livello di Consiglio europeo. Alla domanda se saremo capaci di creare in futuro delle relazioni con Mosca, dopo che la guerra in Ucraina sarà finita, ha risposto: Credo che la futura struttura per la sicurezza continentale non sia possibile senza l'impegno attivo della Russia nella questione. La futura architettura della sicurezza dell'Europa potrà essere realizzata soltanto se la Russia vi partecipa, non con la sua esclusione.

L'opinione dell'Austria

Una posizione analoga è stata espressa anche dal ministro degli Esteri austriaco Alexander Schallenberg. Lo scorso agosto, parlando a [una conferenza sul futuro dell'Europa](#) tenutasi in Spagna, ha invitato i politici occidentali a essere più oggettivi nei loro tentativi di isolare il Cremlino. Dice: Qualunque cosa accada, la Russia rimarrà geograficamente il nostro vicino più grande e sarà quello col numero maggiore di testate nucleari. Spiega che nel creare un'architettura di sicurezza per l'Europa, dopo la fine del conflitto ucraino, non si potrà semplicemente cancellare la Russia e tagliare il dialogo con Mosca. Aggiunge poi che la Russia è pur sempre un membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Infine ha citato una frase di Egon Bahr, il ministro tedesco che durante la Guerra Fredda formulò la cosiddetta "Ostpolitik", la strategia di normalizzazione delle relazioni con il blocco sovietico: Mentre l'America è indispensabile, la Russia rimane inamovibile. Avverte che, escludendo la Russia dalla struttura di sicurezza continentale, si finirebbe per tenere fuori anche l'Asia centrale e il Caucaso. La grande maggioranza degli austriaci vuole che il Paese non muti la sua posizione. Vienna è militarmente neutrale e in parte lo è anche geopoliticamente ed economicamente. La legislazione

